Esce ogni Domenica. Costa in Udine Aust. L. 14. fuori, Aust. L. 16. Le associazioni sono obbligatorie per un anno. Il pagamento è anticipato e si può effettuare anche per trimestri. Chi non rifiuta i primi numeri è ritenuto socio.

ALCHIMISTA

SCIENZE - LETTERE - ARTI - INDUSTRIE

Lettere e gruppi *franco*, reclami gazzette aperti senza affrancazione. Articoli comunicati cent. 15 per linea, avvisi A. L. 1. 50 per ciascuna inserzione oltre la tassa. Un num. separato cent. 40. L'ufficio è in contrada Savorgnana presso il Teatro Sociale.

Anno VII — **Udine 2 Marzo 1856** — **N. 9**

RIVISTA SETTIMANALE

Arti belle — *Monumento a Romagnosi.* **Economia** — *Banca a Parma; indirizzo delle Camere di Commercio di Pavia; pubbliche costruzioni a Verona.*

Ci venne altra fiata avvertito un rimarchevole ritorno delle menti e dei cuori italiani alle grandi memorie, ai fatti e agli uomini più luminosi della storia nazionale che, non da qualche anno soltanto, ma più specialmente da qualche anno si fa più gagliardo, più nobilmente inteso, più efficacemente operoso, per dir così in ogni canto della Penisola. Prescindendo dall'osservazione che questa pietà, questo culto degli avi è indizio di progrediente civiltà e costume squisito e gentile che troverebbe una prova e una giustificazione presso tutte le storie della culta antichità; ci sembra anche mezzo potente a conservare identica la morale fisonomia della nazione, e già incitamento a virtù, e debito, non che altro, di riconoscenza e di filiale devozione.

Nell'atto che sotto questo rapporto al voto dei buoni Italiani, all'infaticato travaglio di quelle intelligenze che procedono alla testa dei progressi di ogni maniera svolgentesi fra noi vorremmo ci fosse concesso che venissero secondi i nostri desiderii e i nostri almeno non ozii; non possiamo scartarci da un particolare encomio alla borgata di Salsomaggiore sul Parmigiano, che, or volge l'anno, progettava un splenne monumento alla memoria di Giandomenico Romagnosi. Approvato dal Governo locale, diramatone il programma anche fuori allo scopo che d'ogni parte d'Italia, per lo meno, concorressero oblazioni a quest'ara devota ad un uomo che fu onore, nonchè d'Italia, del secolo; anche per le apprensioni che venivano compagne alla asiatica lue, non se ne potè intraprendere l'esecuzione, com'era stabilito, nel 1855. Egli è perciò che, allo scopo medesimo, ora la Podesteria di Salsomaggiore fa un secondo appello al patriottismo degli Italiani ed a tutti che hanno in venerazione il massimo giurista, e sembra che la lodevole perseveranza troverà eco e che quanto prima noi ci avremo tolto di dosso un altro dei motivi per cui non sempre a torto ci veniva scaraventata la taccia di degeneri.

E là sulla destra stessa del Po è un altro fatto che reclama, se non altro, un cenno del giornalismo — l'istituzione, vogliamo dire, d'una Banca pegli Stati Parmensi. Ai tre del Marzo p. v. i soscrittori alle Azioni per lo stabilimento di essa terranno la loro prima sessione, e, se l'interesse che vi hanno e la sapienza economica di cui si dicono forniti non lascierebbero il dubbio d'un rovescio; d'altra parte il favore onde viene accolta dall'universale farebbe presagire un brillante avvenire per essa e un probabilissimo mezzo di miglioramento civile, morale e materiale pei popoli, al cui vantaggio speciale verrà eretta. Pare che nulla si lascierà intentato a raggiungere questi scopi, e se dobbiamo credere alla semiufficialità di un articolo inserito nella *Gazzetta di Parma*, la Banca sarà posta sotto la sorveglianza d'un Consiglio di Censori e si manderà all'Estero una Commissione di persone specialmente dedicate alle discipline economiche, per istudii in proposito.

Dire come gli Stati profittassero dalle Banche sarebbe ripetere quello che è trito omai, e che l'esperienza e la logica inesorabile e definitiva delle cifre hanno constatato ad evidenza.

E d'altronde, se osservinsi i rendiconti annuali di tutte le banche esistenti, si scorgono operazioni sì bene dirette che le azioni loro guadagnarono non meno dell'8 per cento, ed in alcune salirono al 15 e persino al 18 ed al 20 per cento! — Non è che si voglia dissimulare con ciò le sconfitte che il credito talvolta subì nelle Banche, ma oltrechè è notorio che ciò non dipendette per conseguenza dalla natura delle Banche medesime, ma dagli entusiasmi, dell'allucinazioni, dalle esagerazioni di quelli, che le manipolavano, e che la degenerazione del bene diventa a corto andare il pessimo dei mali; ne giova sperare che anche da questi esempi fatti prudenti i Direttori della Banca pegli Stati Parmensi, vorranno attingere il lustro e le utilità di cui l'istituzione è suscettibile, senza rompere agli scogli cui pur troppe volte ebbe essa ad incorrere.

L'idea della Banca, di questa potentissima leva onde possono così eminentemente giovarsi il Commercio e l'Industria, ne conduce ad almeno un cenno dell'indirizzo al Ministero Imperiale votato dalla Camera di Commercio ed Industria di Pavia nella sua ordinaria tornata del 1. febbrajo p. p. Appoggiandosi al disposto del §. 35 della Patente 31 dicembre 1851, pel quale si lasciava trasparire il disegno che in seguito le Luogotenenze, oltrechè di Consulte estratte dai nobili ereditarii possidenti e dai possessori fondiarii, si sarebbero circondate eziandio da rappresentanti dell'Industria; la Camera pavese caldeggerebbe col succitato indirizzo l'attuazione di questo principio, riposto come in via generica nella legge del 1851 e implorerebbe che alle Congregazioni Centrali, or ora restituite, si chiamasse dalle singole provincie del Lombardo-Veneto un interprete dei bisogni del Commercio e dell'Industria, uno almeno che rappresentasse queste due funzioni fra le capitalissime dell'organismo delle moderne Società, e che nella decretazione delle norme regolative di esse avesse *la capacità e l'interesse* di subordinare alla sapienza Sovrana franchi ed opportuni consigli.

Comechè non ispetti a noi intrometterci in discussioni circa i motivi che potrebbero determinare il Ministero Austriaco alla rejezione o all'evasione dell'istanza di quella frazione del ceto commerciale lombardo; non possiamo però non convenire col sig. D...., della *Gazzetta di Pavia*, nell'osservazione che sarebbe un aver raggiunto il sommo grado di probabilità di accoglimento e favore allora che tale mozione fosse imitata e tantosto, per unanime consenso, alle Camere tutte del Regno.

Frattanto che sul Ticino s'inaugura un provvedimento così vitale, sull'Adige, a Verona, si accudisce all'edilizia più di proposito e nell'atto che si delibera l'appalto per la costruzione di un magnifico macello fuor delle mura, i cittadini acclamano e il consiglio comunale agita il progetto di due altri ponti su quel maggiore fra i veneti fiumi, già proposto da una Società inglese e beneviso da quelle fra le autorità superiori, che vi potrebbero essere più direttamente interessate.

M.

APPENDICE

POESIA

L' AVARIZIA PUNITA DALL' INNOCENZA.

Messer Isacco era notajo — avea
Cisposi gli occhi e verdi lenti al naso;
Fra due sobni il collo si perdea
E un saldo cravatori di bruno raso,
Un cappellaccio antico ed a tre venti
Fibbie ai piè, l'ugne aguzze, ed acuti i denti.

Avaro sì che avriasi col cerino
Arsa la barba onde sparmiar la mancia,
Del prossimo fratel no ma becchino
Oro e infamia pesò la sua bilancia;
Giustizia e onor per lui erano insomma
Come una maglia elastici e la gomma.

Ei, così alla sordina e lemme lemme,
Nel mar dell'angherie guidò il battello,
Che uno scrignetto avea pien d'oro e gemme
Senza male di cuore o di cervello:
Arzillo e gajo si vivea la vita;
Ma udite un po' come l'andò finita.

Mentre gli occhi da falco un dì ai lucenti
Rotoli preziosi e' tenea fissi,
Adelina le sue luci ridenti
Volse pur ella all'oro di che dissi,
E graziosa a lui: oh! dove mai
Trovasti, o nonno, ninnoli sì gai?

Ed egli di riscontro: o mia piccina,
Le son frutta che nascono in campagna,
Lorchè buono fa l'anno e non c'è brina,
Chi semina di molto ci guadagna,
Pei solchi, sulle rive, e nelle zolle
Crescono come l'aglio e le cipolle. —

E qui, Signori, un risolin permetto
Di messere il Notajo a buone spese,
Però chè nel serrame allo scrignetto
Scordò la chiave, dopo circa un mese:
Convien pur dir, se così vuol la moda,
Che il diavolo vi pose la sua coda.

Adelina che ognor stava su quella,
Volò al tesor siccome avesse l'ale,
E cric, e crac.... è aperto! e già la bella,
Raccolto a sacco l'azzurrin grembiale,
Tende gli orecchi, gira il guardo, e spia....
L'empie d'oro e di gemme, e tira via.

Così cantarellando la furbetta
Nel suo d'eletti fiori orto olezzante
Ratta ci venne, e per la molle erbetta
Seminò quelle gioje tuttequante —
Poi col vezzo infantil, che in sè n'ha mille,
D'un pugnetto di terra ricoprille. —

DELLE SCUOLE DI CAMPAGNA

Vedi N. 4.

Catechismi.

Chi prendesse oggi a dimostrare che tra i varii rami d'insegnamento nelle scuole primarie quello a cui devesi attribuire la suprema importanza è l'insegnamento della Dottrina Cristiana, assumerebbe una tesi malaugurata; perocchè da una parte il retto senso dei più la riputerebbe oziosa e disutile, come quella che reca nel solo suo enunziato una sì chiara evidenza da non essere bisognevole di prove per venire dimostrata; e dall'altra parte non mancherebbe qualche lettore il quale, quanto invasato dalla moderna apoteosi della materia, altrettanto inetto a valutare le appartenenze d'un più alto ordine di cose, sorriderebbe amaro e beffardo alla vecchiaja della tesi e alla dappocaggine di chi tirasse fuori in mostra questa derrata di sagrestia. — Diremo ai primi, per loro quiete, che non è qui nostro intendimento di gettar parole intorno a una tesi così trita e volgare; ai secondi poi, giacchè altri argomenti non verrebbero compresi benchè più solidi e irrepugnabili, che la Dottrina Cristiana, in quanto solo tende a formare per la società dei galantuomini, quantunque sia questo un suo scopo secondario, anzi, non scopo, ma effetto necessariamente conseguente dalla sua natura, è senza paragone tra i rami d'insegnamento il più eminente; e se la consueta valentia logica dei moderni adoratori della materia deificata, non ci lascia temere le loro argomentazioni in contrario, ci rende maggiormente tranquilli il loro pudore: poichè non avrebbe pudore sociale quegli che negasse all'onestà il primato sopra tutti gli altri qualificativi che formano il buon cittadino; e che quindi fra tutte le scolastiche discipline negasse la supremazia a quella che ha per oggetto l'onestà, la virtù, la perfezione morale della nuova generazione.

Ora non ci sembra che alla somma importanza d'un cotal ramo d'insegnamento non rispondano i mezzi comunemente in uso. Tra i mezzi uno dei più efficaci è appunto il Catechismo nel quale si trova esposta in compendio la Dottrina Cristiana, ed il quale, come serve di guida al maestro per le sue esposizioni, serve anche di schema alla memoria degli alunni. Così parliamo intanto nella mera ipotesi che i maestri espongano, e gli alunni apprendano qualche altra cosa oltre all'articolazione vocale delle formole. Il primo inconveniente che salta all'occhio da tali catechismi è la loro molteplice varietà nelle varie Diocesi, e talora nelle varie Parrocchie della stessa Diocesi; locchè sembra un vero controsenso per rispetto alla indivisibile e inalterabile unità della Dottrina Cattolica. È verissimo che la varietà non è della sostanza, ma della forma; che tale varietà di forma è necessaria quando si vuole adattare l'estensione dell'insegnamento alla diversa qualità o grado degli alunni; ma non è meno vero che havvi alcun che di eteroclito nella varietà di quei tanti catechismi che, poniamo nel solo Lombardo-Veneto, sono destinati all'istruzione dello stesso ceto e grado di alunni, cioè a quelli che frequentano le due classi delle scuole rurali, e le chiese di campagna. Qual cosa vi sarebbe di più conveniente, che tutti i fedeli i quali professano la stessa religione e parlano la stessa lingua, s'incontrassero eziandio nelle stesse parole o formole quando esprimono la loro fede? E non sarebbe grandemente desiderabile che, almeno nelle scuole primarie del Lombardo-Veneto, come vi sono dappertutto uniformi gli stessi libri di testo pegli altri rami d'insegnamento, vi fosse anche un solo catechismo? Non vi è forse alcun che di disdicevole in questo molteplice disaccordo nei modi di esporre la Dottrina una e universale per eccellenza? Certo che al senso morale pel popolo semplice che spesso esce dai confini della sua Diocesi, o Parrocchia, non fa alcun bene questa discrepanza di forma, nè giova punto a fondere nell'unità di spirito i fedeli della stessa credenza; e i ragazzi che, passando da una scuola all'altra, trovano un altro catechismo, non sapranno capire il perchè di questa diversità, o trovar ragione di quel qualunque imbarazzo che provano nel mutare di catechismo. Ritenuto pertanto che vi sono degli inconvenienti non disprezzabili in questa moltiplicità dei Catechismi, e che sarebbe molto dicevole ed utile che un medesimo Catechismo si estendesse al maggior numero possibile di Diocesi, noi vediamo intendimento degno di essere preso in considerazione dai Vescovi nostri nelle prossime occasioni di trovarsi assieme, quello di convenire d'accordo nella scelta d'un Catechismo comune, o di procacciare che uno ne venga compilato per essere poi adottato da tutti.

Ciò che noi diciamo sarà forse entrato già in mente agli onorevoli Metropoliti del Lombardo-Veneto, ai quali spetterebbe la principal cura di promuovere e condurre ad effetto un'opera tanto desiderabile e degna dei tempi nei quali viviamo. Perocchè in questi tempi nei quali l'educazione, almeno in teoria, ha fatto notabili passi di avanzamento verso il meglio, ed ha prodotto tanti tentativi, alcuni dei quali *non infelici*, nel perfezionamento dei libri che servono all'istruzione primaria o popolare, havvi alcunchè di disdicevole nel vedere tanti Catechismi in uso; i quali oltre alla già accennata irragionevole diversità di modi, non rispondono punto nel loro ordine intrinseco e nelle forme di esposizione o di stile alle massime più comuni della moderna pedagogia e della vecchia catechetica. Diciamo vecchia catechetica, poichè prima assai delle moderne pedagogie, metodiche e catechetiche, nella Chiesa Cattolica si davano scientificamente delle norme, acconcissime anche ai dì nostri, per catechizzare i rozzi da S. Agostino. Tutti sanno, ed è regola elementare *d'ogni metodica, che a due cose* cardinali si deve por mente da chi istruisce gli idioti o i fanciulli, cioè alla disposizione delle idee da insegnarsi loro nel modo più proporzionato ed acconcio allo stato della loro mente e al grado delle *loro cognizioni*; *in secondo luogo* allo stile facile, chiaro, natio, alieno da ogni artificio retorico, da ogni forma scientifica, da ogni frase convenzionale della lingua antica o letteraria. Ora noi troviamo che qual più qual meno bensì, ma tutti quelli che abbiamo sottocchio, e ne abbiamo una decina, peccano contro l'uno e l'altro dei suddetti capi, e sarebbe cosa la più agevole anzi quasi affatto manesca allegar qui una lunga tiritera di estratti e di commenti in prova di quanto si asserisce, sempre col debito rispetto alle intenzioni dei compilatori di cotali Catechismi, ma con rispetto ancor maggiore alla verità che ci sembra evidente. Stile inetto all'uopo, e disposizione saltuaria d'idee per rispetto alla prima gioventù che deve apprenderle, ove più ove meno, ma sono difetti comuni a tutti i pochi Catechismi che conosciamo. Ora se alla inettezza dello stile si maritano le difficoltà che provengono dall'uso generale d'un dialetto materno più o meno discrepante dalla lingua scritta; e se al disacconcio collocamento delle idee si aggiunge la quasi solita noncuranza o incapacità di non pochi Catechisti che tralasciano di dichiarare a voce ciò che ai ragazzi è oscuro e per sè inaccessibile, e di inanellare le idee contigue di sito ma disparate di natura, accade ciò che è ovvio osservare nella maggior parte senza dubbio delle scuole e delle Chiese di campagna, vale a dire, che la povera gioventù dopo essere stata tribolata lungamente nel conficcarsi di viva forza a memoria le formole del Cateschismo, nulla affatto capisce di quanto biascica la lingua, o ne ritrae solo qualche embrione d'idea smozzicata, peggiore dell'ignoranza. Ciò che noi ora diciamo, deve essere stato sicuramente molto prima deplorato dai Vescovi nelle loro visite alle parrocchie di campagna, e dagli Ispettori scolastici, nel riscontrare quanto male risponda l'intelligenza della Dottrina Cristiana, alla recita macchinale del Catechismo. Eppure questo vero e profondo disordine potrebbe essere tolto, o affatto o in gran parte mediante l'uso d'un Catechismo dettato in uno stile popolare, trasparente, simile al linguaggio del trecento, meno i rancidumi; e disposto secondo l'ordine naturale delle idee, sicchè l'una prepari e schiarisca l'altra e la precedente ingeneri la susseguente. La chiarezza dello stile renderebbe meno grave d'assai lo sconcio inevitabile dei dialetti; e il giudizioso collocamento delle idee farebbe sì che meno necessaria fosse la viva voce del maestro, e molto meno dannosa la sua trascuratezza.

E disiando il dì che l'Afro lito
  Lasci la rondinella e rieda a noi,
  Il dì che la viola ogni romito
  Loco profumi degli incensi suoi,
  Già pareale veder per ogni canto
  Que' ninnoli fiorir che amava tanto.

Ma il giardinier ch'avea veduto il gioco
  E in un cantuccio stavasi tranquillo,
  Lesto lesto veniva da lì a poco
  Nella sua buca a ritrovare il grillo,
  E lasciando che nasca quel che nasca,
  Allegramente lo poneva in tasca.

È messere il Notajo?... io non so niente;
  Ma narra fra le sue la buona gente
  Che il dì che vide vuoto d'òr lo scrigno
  Ritornasse allo spirto maligno.

Leandro Tallandini.

AL CONTE CARLO LEONI

FERMO DI NON PIÙ SCRIVERE, MORTA LA MADRE

SONETTO

(Parla la Madre)

M'è dolce, o Carlo, il duol sacro onde onori
  La memoria di lei che t'amò tanto;
  Ma steril dono e di te indegno è il pianto
  Se furi al suol natio novelli allori.

Perchè il calamo infrangi, a te d'onori
  Procacciator sicuro, e in bruno ammanto,
  Austero troppo e disdegnoso accanto
  Della mia tomba, inconsolato plori?

Oh! anch'io talora, in Dio beata, il ciglio
  Rivolgo inteso a questo nido immondo,
  E se un sospir mi fugge, è per te, o figlio.

Non m'obbliar; ma ancor di gloria anelo,
  Scrivendo irraggia d'altra luce il mondo:
  Io la tua penna guiderò dal Cielo.

Padova, 24 Gennajo 1856.

Leonardo Anselmi.

Per avventura un Catechismo che in sè congiunga tali pregi e in grado eminente noi l'abbiamo già bell'e fatto, e null'altro resta a desiderarsi che l'accordo dei Vescovi nel prescriverne l'uso alle loro Diocesi, ove però la loro saviezza non abbia le sue buone ragioni per dirigersi diversamente. A noi sembra fuor d'ogni dubbio che il *Catechismo secondo l'ordine delle idee*, pazientemente e sapientemente compilato dal Rosmini, l'intelletto il più competente del nostro secolo per un lavoro d'ordinamento di idee, adempia egregiamente il vuoto che lamentiamo, e sopperisca pienamente all'uopo nostro. Alla men trista, sovrasta di molto per ogni verso ai poveri Catechismi che sono in uso in molte Diocesi; e ciò affermiamo con tutta sicurezza, dopo aver fatto non pochi riscontri, e dopo avere istituito privatamente qualche pratico felicissimo esperimento. Abbiamo detto con tutta sicurezza, poichè è così elevata e tanto chiara la preminenza del Catechismo del Rosmini sopra gli altri che conosciamo, da non lasciare a mente sana neppure la possibilità del dubbio. Che se non è solito il vedere, che a condizioni quasi pari, una Diocesi adotti il Catechismo d'una altra, ci sembra che il merito distinto dell'opera e l'alta celebrità del grande Autore, sieno titoli bastanti per renderla accettevole a tutte senza che se ne adombri punto l'amor proprio d'alcuna in particolare. Nè può aver luogo trepidazione di sorte intorno all'ortodossia del libro, dopochè se n'è scrutato sottilmente con tanti microscopi ogni inciso, ogni sillaba, ogni fibbra per così dire senza trovar luogo ad alcuna ragionevole appuntatura; dopochè ha riportato *l'admittitur* della Curia Arcivescovile di Milano, e specialmente dopochè sono state licenziate onorevolmente due volte le opere dell'illustre Roveretano dalla congregazione dell'Indice, premesso quel maturo esame che doveva essere provocato da accanite incriminazioni. —

P. A. Cicuto.

Spazzaneve e ghiaiatoio.

Raccogliamo due utilissime invenzioni italiane che risguardano la pulizia e la manutenzione delle strade pubbliche.

I due ritrovati d'invenzione piemontese, dice l'*Inventore*, non possono essere *descritti*, perchè l'autore intende chiederne privativa; ma faremo tuttavia di darne un'idea sufficiente a riconoscerne il pregio e l'utilità, onde le amministrazioni governative o comunali li prendano in seria considerazione e vengano in aiuto ad un nostro bravo cittadino.

Lo *Spazzaneve*. È questa una macchina in ghisa e in alcune parti in ferro, che vien tirata da uno o due cavalli, e tutto compie per un ingegnoso congegno, ove si trae profitto dell'azione del vapore. Due o al più tre uomini bastano alla bisogna. Dispendio minimo di combustibile. Immenso il risparmio di tempo; e a persuaderlo, basterà il dire che la neve viene spazzata nel tempo che occorre per anaffiare le vie coi comuni adacquatoi adoperati nelle Città. La macchina, costruita sulla grandezza dei carreggiati di città, non può costare nella sua prima costruzione oltre mila lire, nè importa spesa alcuna per la sua manutenzione. L'economia adunque e di tempo, e di fatica, e di spesa è evidentissima: sicchè sarebbe poco onorevole ai nostri Municipi se questo buon ritrovato avesse a praticarsi in altri paesi prima che in quello ove venne immaginato.

È già troppo sentito il bisogno di rendere più spedita e meno incomoda ai cittadini questa operazione invernale, che ora intercetta il libero passaggio per più ore, e giornate, assordando, insudiciando, ingombrando i poveri passeggieri, ai quali sembra di assistere alla costruzione di una strada nelle maremme.

Ghiaiatoio. È del pari un congegno in forma di carro. Per esso può stendersi sulle vie maestre quella qualità di ghiaia grossa o minuta che occorre, e vi si comprime con forza uguale e costante, senz'altro aiuto che quello d'un uomo che guida i cavalli. Tutta l'operazione si compie dalla macchina in modo così uniforme e sodo che le strade ed i passeggi o le piazze acquistano la durezza d'un asfalto. La spesa di tale meccanismo è ancor minore di molto che quella dello spazzaneve; crediamo anzi che non abbia ad eccedere il terzo, e certo non tocca la metà, quando vogliasi costruire nel suo sistema più semplice; e si accresce solo d'alcun poco, annettendovi alcuni congegni di più comodo uso.

Noi facciamo voti che gli appaltatori delle strade pubbliche, oppure le amministrazioni civiche o governative, si persuadano della grande utilità di queste due macchine, e ne rilevino il possesso della privativa o si associno al bravo inventore. La descrizione ed il modello di amendue trovansi depositati presso il nostro Ufficio: nutriamo fiducia che l'autore ne verrà degnamente rimunerato dal patriottismo e da un giusto calcolo di speculazione dei nazionali, prima che i forestieri c'insegnino a nostro danno e scorno, come in altre contingenze, a meglio apprezzare le nostre produzioni.

BIBLIOGRAFIA

In sullo scorcio del passato anno uscivano, quasi contemporaneamente, da penne che possiamo chiamar Bellunesi, due lavori di non grossa mole, ma frutti, senza dubbio, di menti vaste e di studii profondi.

Il Piano di ristorazione economica delle Venete Provincie, dettato dal Dr. Giambattista Zannini, nativo di Canal d'Agordo e domiciliato tra noi, è una memoria degna di lui, letterato, poeta e legale di nota bravura, chiaro e robusto espositore, e valentissimo economista: degno dell'alto Istituto scientifico, a cui meritamente appartiene e pel quale la dettò; e già ricordata ed encomiata dai pubblici fogli. — Pertanto io non ripeterò i molti ed utilissimi pregi di esso: quello storico colpo d'occhio che tanto giustamente traccia il passato, d'onde *il moto discensivo economico delle Venezie*, e le non lusinghiere statistiche verità, e i conseguenti bisogni, e i ben disegnati provvedimenti, e lo stile sempre netto e grave e piacente. — Mi farò lecito invece (e me lo perdoni l'esimio scrittore) di manifestare un mio dubbio, se cioè nella detta memoria non sia troppo esclusivamente raccomandato lo studio di quella scienza, di cui è meritissimo sacerdote. Sia pur essa *la scienza principe dell'evo moderno*, ed ammettiamo (nè si potrebbe non farlo) che la legge del lavoro, subentrata a quella della conquista, operasse prodigi per l'incivilimento e il benessere delle nazioni; io non so indurmi per tutto ciò a riconoscere in alcun tempo, unicamente dalla accennata legge *quella unione che invano domanderebbesi al sentimento dell'amore e della giustizia*; e meno saprei lusingarmi col Dott. Zannini che valga una tal legge *a rendere possibile* giammai la pace perpetua sognata dall'Ab. di S. Pierre. Se le passioni umane non si attutano colla forza morale, come giungere a tanto coi calcoli economici? Non è forse lo spirito che muove la materia? Il padre Girard faceva conoscere ed ammirare a' suoi fanciulli la grandezza e la ubertosità della terra, e diceva loro: « Vedete Iddio ci ha dato quanto ne abbisogna, non resta a noi che dividerci fraternamente i suoi doni. » — Ora lo Zannini venera nell'Inghilterra la maestra delle genti in tutto ciò che importa alla ricchezza e potenza nazionale. Ma le ricchezze in quell'isola sono forse ripartite equamente, *fraternamente?* ed è quello uno stato per tutti invidiabile? — Tra le teorie di Luigi Blanc e la scienza moderna avvi uno spazio vuoto; che se il comunismo è impraticabile ed assurdo, l'aristocrazia del capitale, nudamente considerata, è per me, se non peggiore del comunismo, peggiore al certo dell'aristocrazia del medio evo, la quale era almeno animata da uno spirito gentile e cavalleresco. Riempiamo adunque questo spazio (che sta fra la sognata ripartizione dei beni della terra su tutti gli uomini, e la calcolata concentrazione dei capitali nelle mani di pochi) riempiamolo raccomandando che l'economia ed il lavoro non vadano mai disgiunti dal sentimento dell'amore e della giustizia, raccomandando insomma che le scienze economiche vengano sorrette e temperate dalla Legge del Cristo.

Il secondo opuscolo, di cui presi a far parola, tratta del pegno legale sugli *illata* ed *invecta*, ed è fattura del Dott. Antonio Pertile, I. R. Aggiunto di Concetto al Ministero della pubblica istruzione, figlio del ch. nostro Medico provinciale, e nativo di Agordo.

Apresi il campo il giovine autore ricordando come cresciuti i commerci, non bastassero più ai bisogni della civile contrattazione le antiche forme stabilite dal romano diritto: quindi alla *fiducia* ed al *pignus* succedere l'hipotheca: quindi col *Salvinum* accordarsi al creditore il possesso reale della cosa pignorata; e — passando ai particolari — più validamente assicurarsi i diritti del locatore coll'*actio Serviana*; e finalmente quest'azione sui mobili del conduttore divenire una presunzione di diritto pel locatore *etiamsi nihil nominatim convenerit*, e così originarsi il pegno legale sugli *illata, invecta et ibi nata.*

Nello svolgere poi l'intralciato argomento valsi discretamente l'autore dei passi più accomodati allo scopo, traendoli dalle leggi e dai migliori commenti, e mostra colla conoscenza di più lingue, un'estesa erudizione, e quello spirito d'indagine, accompagnato della critica, ch'è proprio dei grandi scrittori. Le astrusità della materia non nuocono per lui alla chiarezza e alla evidenza dello stile, ed anche il non legale può scorrere questa memoria con istruzione e diletto. Non v'ha infatti formola o parola (adoperate dalla scienza a rappresentare idee generali) ch'egli con tutta brevità e precisione non definisca. Distinti, per tal modo, i predii urbani dai rustici, ne apprende quali oggetti, nel Romano Diritto, fossero in essi soggetti al pegno; sopra quali potesse il locatore esercitare l'azione anche se in mano di terzi possessori; quando il distrarli divenisse un arbitrio soggetto alle leggi penali: quando cominciassero ad essere proprietà del conduttore, e quindi vincolati al pegno, i frutti dei campi, e quando cessasse sovr'essi il diritto del locatore: determina altresì i rapporti del locatore e del conduttore coi sub-inquilini o terzi conduttori, e coi terzi pignoratarii od ipotecarii; e così, incontrando varie quistioni giuridiche, raffrontando tra loro le leggi analoghe, e ponendo sulla bilancia le opinioni più accreditate e solenni, ne deduce da un lato o dall'altro la prevalenza, o si ferma nel dubbio non per anco risolto. — Passando dal Diritto Romano al Germa-

no con fratica brevità ne accenna le differenze, e nota che quest'ultimo accordava al locatore, allo scopo suindicato, mezzi più estesi del primo, e toccando da ultimo le moderne legislazioni, che adottarono il principio Romano e Germanico, come la Francese, la Prussiana e l'Austriaca, e quelle che non l'accolsero, come la Sassone, raccomanda la conservazione di tale provvedimento, consigliato dal bisogno dei popoli, e conchiude che *bilanciati i diritti di tutti, ella è opera di buona legislazione l'accrescere con mezzi semplici e naturali la sicurezza delle private contrattazioni.*

Questo libro fu dettato dal Pertile come dissertazione inaugurale per la sua laurea in ambe le leggi, ma non merita di andar confuso colla miriade di quelli che nascono ogni giorno in simili occasioni. Egli è frutto, lo ripetiamo, di un ingegno chiaro, perspicace ed erudito, e d'un sano criterio, e fa travedere quanto acconciamente siasi collocato l'autore, fino dal principio della sua carriera, presso le più alte fonti della pubblica istruzione.

Belluno, Marzo 1856.

FRANCESCO CORAULO.

ARTICOLO COMUNICATO.

Nel N. 7 dell'*Annotatore* si loda la deliberazione della Presidenza del Teatro Sociale, per cui il viglietto d'ingresso fu portato ad a. l. 1.... però il lodatore è un socio abbonato, cioè pagatore della metà. Io credo che il buon senso di ogni galantuomo avrebbe reputato più conveniente di lasciare il viglietto a mezza lira austriaca, che così più frequentato sarebbe stato il teatro, e la Presidenza non avrebbe a sborsare qualche somma dalla Cassa sociale per soddisfare al suo contratto colla valente Compagnia Subalpina. Ma anche questa volta non si obbedì al buon senso.... e sì che si ciarlò tanto per rendere al popolo il teatro un mezzo di educazione!... e sì che pei tempi che corrono anche cinquanta centesimi sono qualcosa!

Un socio non abbuonato.

COSE LOCALI

Nel giorno 10 marzo p. v. alle ore 10 ant., ed occorrendo nei giorni successivi, si terranno presso questa I. R. Delegazione gli esperimenti d'asta per la delibera dei lavori tendenti a guarentire dall'umidità le fondazioni ed il piano terreno del fabbricato di residenza della predetta I. r. Delegazione. L'asta si aprirà sul dato dell'approvato progetto di a. L. 838. 88. L'aspirante depositerà a titolo di garanzia a. L. 100.

— Ogni cittadino del Comune di Udine, che voglia applicarsi all'Arte Veterinaria presso la Regia Scuola di Milano, può aspirare alla fondazione fatta dal Consiglio comunale colla deliberazione 23 Gennajo 1838 di un sussidio annuo di a. 600. — Entro il p. v. mese di Giugno saranno dai Concorrenti insinuati i rispettivi concorsi al Protocollo Municipale.

DECESSI

Febbrajo 23. Perco Andrea, a. 78, canapajo; Mareschi Carlo, a. 2; Lenna Enrico, a. 9; Tonini Giuditta, a. 6; Micone Pietro, a. 24, villico. — 24. Cecconi Anna Armida, a. 2; Storti Francesca, mesi 6. — 25. Venier Bernardina, a. 1 3/4; de Piero Maria Anna, a. 19, trafficante; Pelosi Maddalena, a. 5; Cotterli Luigi, a. 1; Sporeno Pietro, a. 4; d'Odorico Luigia, a. 9; Saltarini Domenica, a. 70, villica; Marusigh Luigi, a. 1 3/4; Monon Giovanni Domenico, a. 79, frate filippino. — 26. Corrente Antonio, a. 5 3/4; Bigotti Antonia, a. 3; Bassi Pietro, a. 64, civile; de Biasio Erminio, a. 1 3/4; Bosetti Elena, a. 3. — 27. Montico Antonia, a. 1; Campus Anna, m. 2; Battilana Domenica, a. 60, mis. — 29. Vicario Giuseppe, a. 1 1/2; Scagnetti Anna, a. 1; Puppini Giacomo, a. 2; Grinovero Antonio, ore 6; Scaffer Teresa, a. 14.

Totale N. 29.

Nei giorni 3, 5 ed 8 corrente si terranno pubblici dibattimenti presso quest' Inclito Tribunale.

ANNUNZII

Ad Agente distrettuale in Codroipo per la Riunione Adriatica di Sicurtà venne eletto il Sig. Giovanni Toso in sostituzione al Sig. Domenico Fabris chiamato ad altre occupazioni nel Distretto di S. Vito.

Se ne dà avviso perchè possa il Toso venir come tale riconosciuto da chi ha, e da chi desiderasse prender assicurazioni in ciascuno dei Rami cui versa la Riunione Adriatica.

L'Agente Principale in Udine
Ing. Carlo Braida

Pella morte del Sacerdote Giuseppe Menegozzi rimane vacante la Mansioneria Zanoni addetta alla Chiesa Arcipretale di S. Zenone in Aviano di presunto patronato dei rappresentanti il fu Valerio Zanoni fondatore della stessa.

S'invita pertanto chiunque vantasse diritto attivo o passivo a detto Beneficio ad insinuare le proprie ragioni nel termine di un mese davanti questa Imp. Reg. Delegazione Provinciale.

Udine 12 Febbrajo 1856.

L'Imp. Regio Delegato
NADHERNY

LA SFINGE

Giornale non politico con caricature
di Temistocle

Si pubblica il Mercoledì e Sabbato.

ASSOCIAZIONE

Torino (a domicilio)	12	6 50	3 50	1 25
Provincia (franco)	13	7 »	3. 75	1. 40
Italia ed Estero (Id.)	17	9 »	4 75	1. 70

Dirigersi: in Torino, alla Tip. V. Steffenone, Camandona e C., via S. Filippo, 21.

Pel Lombardo-Veneto dal sig. Gaetano Brigola libraio in Milano, corso san Francesco, 621.

PASQUINO

Giornale umoristico, non politico,
con caricature

si pubblica in Torino tutte le Domeniche

ASSOCIAZIONE PER UN TRIMESTRE

Torino	Ln. 5.
Provincia	6.
Lomb.-Veneto, Tirolo, Trieste e due Sicilie	7.
Toscana, Modena, Parma e Svizzera	6. 50
Stato Pontificio	8.
Altri paesi franco al confine	6.

L'ECONOMISTA

Giornale che si pubblica ogni domenica in Torino. Si propone di esporre e discutere i fatti e le questioni concernenti le teorie e la pratica della scienza economica; di diffonderne le cognizioni e lo studio e far trionfare que' principii di libera concorrenza, che ogni governo, qualunque sia la sua forma, può ben accettare senza pericoli, con vantaggio di sè medesimo e delle popolazioni a lui soggette.

Per il Regno Lombardo-Veneto costa A. L. 25 — franco al destino.

SETE

Udine 1. Marzo.

Gli affari furono attivi anche nel corso di questa settimana, con qualche miglioramento nei prezzi. Le Trame fine 26/30 a 28/32 si sono fatte assai rare, e vengono sostenute a limiti molto elevati. I nostri depositi sono ormai di poca significanza: e ad onta che i prezzi attuali si ano giunti ad un punto, in cui non si viddero da molti anni; non possiamo però prevedere se l'aumento dovrà arrestarsi specialmente se il consumo delle fabbriche dovesse continuare, come ha fatto finora.

Prezzi correnti delle Trame

Denari 26/30	Ven.	L.	46. 10	a	Ven.	L.	46. 5
» 28/32	»	»	45. 10	»	»	»	45
» 32/36	»	»	44. 10	»	»	»	44
» 36/40	»	»	43	»	»	»	42. 10
» 40/50	»	»	40	»	»	»	39. 10
» 50/60	»	»	39	»	»	»	38. 10

Lione 24 Febbraio.

Le transazioni sul nostro mercato continuano attive, ed i prezzi sempre più sostenuti — Le greggie 9/11 a 11/13 d. — e gli organzini 22/24 a 24/26 sono molto scarsi, e comparativamente più cari delle trame. I fabbricanti hanno ricevuto delle commissioni, per cui speriamo che la campagna finirà in bene. Non bisogna però dimenticare che i prezzi tanto elevati, presentano sempre del pericolo.

Sete d'Italia

GREGGIE	TRAME
» 9/11 » 88 » 90	Den. 24/26 fr. 90 a fr. 92
Den. 10/12 fr. 86 a fr. 88	» 26/30 » 86 » 88
» 11/13 » 82 » 84	» 30/34 » 84 » 85
» 12/15 » 79 » 82	» 34/40 » 80 » 82
» 15/17 » 75 » 77	

CAMBJ

verso oro al corso abusivo

Milano 2 mesi	L. 102	a	101 3/4
Lione »	» 118	»	117 3/4
Vienna 3 mesi	» 97 1/2	»	97 —
Banconote	» 99 3/4	»	99 1/2
Aggio dei da 20 carantani	» 103 3/4	»	103 1/2

GRANI

prezzi medj della settimana da 24 a tutto 29 Febbr.

Frumento (mis. metr. 0,731591)	Austr. L.	22. 79
Segala »	»	14. 32
Orzo pillato »	»	22. 25
» da pillare »	»	12. 12
Grano turco »	»	11. 04
Avena (mis. metr. 0. 932)	»	12. 51
Riso libb. 100 sott.	»	19. —

Calamiere dal giorno 20 febbraio

Carne di Manzo	alla Libbra Austr.	L.	—. 50
» di Vacca	»	»	—. 40
» di Vitello quarti davanti	»	»	—. 40
» » di dietro	»	»	—. 50

BORSA DI VIENNA

	AUGUSTA p. 100 fior. uso	LONDRA p. 1. l. sterl.	MILANO p. 300. l. a due mesi	PARIGI p. 300. fr. 2 mesi
Febbr. 25	104 7/8	10. 16	105 3/4	122 3/8
» 26	104 1/4	10. 14	105 1/4	121 3/4
» 27	103 1/4	10. 9	104 1/4	120 5/8
» 28	103 1/8	10. 11	—	121 1/8
» 29	103 —	10. 11	104 1/4	120 3/4
Mar. 1	103 1/4	10. 12	104 1/4	121 1/4

CAMILLO DOTT. GIUSSANI *Redattore.*

Tip. Trombetti - Murero